

## SABATO XVI SETTIMANA T.O.

**Es 24,3-8**

*In quei giorni, <sup>3</sup>Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».*

*<sup>4</sup>Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. <sup>5</sup>Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.*

*<sup>6</sup>Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. <sup>7</sup>Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».*

*<sup>8</sup>Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».*

Il testo della prima lettura odierna narra la procedura della stipulazione dell'alleanza sinaitica. Essa si compone di due elementi fondamentali che preludono all'alleanza nuova e definitiva stabilita in Cristo: l'insegnamento e l'effusione del sangue. I caratteri della nuova alleanza, che ha luogo sulla croce (ma prima viene annunciata sacramentalmente nell'ultima cena), vengono prefigurati – come la lettera agli Ebrei ci permette di capire (cfr. Eb 9,19-22) – nelle consuetudini della tradizione liturgica giudaica. Si tratta di un rapporto tipo-antitipo, ossia l'analogia esistente tra una realtà e la sua rappresentazione. I due elementi suddetti, l'insegnamento e il sangue, sono indicati, da un lato, dalla rivelazione della volontà di Dio, che richiede dal popolo una fedele ubbidienza: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!» (Es 24,3); dall'altro, dal gesto rituale compiuto da Mosè e descritto dal nostro testo in questi termini: «Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!"» (Es 24,8). La dottrina e il sangue fanno parte integrante anche della nuova alleanza, anzi ne costituiscono in un certo senso il cardine, e si ripresentano nella celebrazione eucaristica, formando le due parti della Messa: nella prima parte *l'insegnamento* (liturgia della Parola) e nella seconda parte *il sangue* versato in favore del suo popolo (liturgia eucaristica). Ciò significa che l'alleanza con Dio non può comporsi di una sola dimensione: nessun patto, neppure al livello umano, potrebbe sussistere senza un accordo intenzionale su precisi scopi da parte dei contraenti. Nell'alleanza mosaica, insomma, si presentano le strutture basilari sulle quali Cristo compirà la sua alleanza definitiva.

A questo punto viene da chiedersi: Quale rapporto tra queste due parti? Certamente esse sono in stretto e reciproco collegamento. Infatti, la dottrina e l'insegnamento non potrebbero essere una realtà completa senza il sangue dell'alleanza. Il sangue, infatti, è sinonimo di purificazione. Nella prospettiva veterotestamentaria è il sangue il principio attivo che ottiene da Dio il perdono e l'espiazione del peccato. Nel nuovo testamento sarà il sangue di Cristo la vera forza irresistibile capace di ottenere per l'umanità una riconciliazione definitiva e irrevocabile. La dottrina da sola non potrebbe bastare, perché nessuno di noi sarebbe in grado di ubbidire a Dio, vivendo secondo i suoi insegnamenti, senza prima essere sciolto dai suoi legami molteplici di schiavitù agli elementi del mondo. È questa, dunque, la necessaria relazione tra la dottrina e il sangue: *la dottrina indica la via voluta da Dio, il sangue scioglie i legamenti che impedirebbero di camminare*. Se si conoscesse la via, ma si fosse legati, si rimarrebbe inchiodati e non gioverebbe conoscere la via da percorrere, se non ad aumentare la sofferenza. Se invece si fosse liberi di camminare e di muoversi, ma non si conoscesse la direzione nella quale incamminarsi, a nulla gioverebbe l'essere liberi. Le due parti dell'alleanza, Parola e Sangue, si presentano perciò in un rapporto stretto di interdipendenza: Mosè riferisce al popolo tutte le parole del Signore, e poi lo asperge con il sangue. In tal modo, egli compie due gesti fondamentali: nel primo manifesta l'insegnamento, nel secondo il perdono; vale a dire: *la rivelazione della via da percorrere e la liberazione dai vincoli di impedimento al cammino*. Per questo, la dottrina e il sangue devono sempre agire insieme anche nella vita cristiana.

Il tema del sangue ha anche un secondo valore che merita di essere evidenziato. Esso è rappresentato dal *sangue della testimonianza*: la Parola di Dio, dopo essere stata creduta, va vissuta fino in fondo, con la disponibilità a confermarne la verità col proprio sangue, cioè con la consegna totale di se stessi. Infatti, nel linguaggio del nuovo testamento, la testimonianza cristiana è definita in greco con la parola *martyria*, la medesima radice greca che definisce anche il martirio; così il martire e il testimone devono sovrapporsi, formando la medesima identità. La testimonianza coincide quindi con una parola incarnata, confermata e dimostrata vera dalla consegna personale del testimone. Da questo punto di vista, la Parola e il Sangue svelano un ulteriore aspetto del loro reciproco legame: la Parola senza il Sangue non è credibile, perché la testimonianza (*martyria*) conferma la Parola, mentre il sangue senza la Parola, non sarebbe comprensibile e apparirebbe piuttosto come una sopraffazione arbitraria dell'innocente. Senza la parola della predicazione, insomma, il mistero pasquale di morte e risurrezione rischierebbe di essere confuso con qualunque altro genere di morte. Ma qui si smarrirebbe tutto il suo significato salvifico.